

## CAPITOLO XI

### IL CONTRIBUTO RELIGIOSO, CULTURALE E ASSOCIATIVO

#### 1. - La Parrocchia italiana.

I Padri Salesiani dal 1915 officiavano la chiesa de *La Grattitud Nacional* nella centralissima Alameda di Santiago come Parrocchia degli italiani. Con l'ultima ondata migratoria e la formazione di colonie a San Manuel de Parral e a La Serena furono chiamati in Cile i missionari scalabriniani di San Carlo, cosicché il 15 marzo 1952 arrivarono a Santiago padre Vittorio Dal Bello e poi i padri Giuseppe Favarato e Giuseppe Guadagnini per seguire i coloni di La Serena e il padre Silvano Onor per quelli di San Manuel: se si parla con gli antichi coloni ancor oggi si sentono la riconoscenza e la venerazione che provano verso queste figure che furono al loro fianco in tempi durissimi<sup>1</sup>.

Il loro apostolato iniziò anche a Santiago prima in periferia nella parrocchia di San Carlos de la Reina dove costruirono una chiesa e una scuola per 700 alunni; nel 1954 nel centro della capitale fu loro affidata come Parrocchia Italiana la chiesa *de las Augustinas* nei pressi de *La Moneda*, ottenuta per i buoni uffici del Nunzio Apostolico Sebastiano Baggio. Qui i Padri diedero inizio alla loro opera nell'Azione Cattolica fino a che, dovendo lasciare *las Augustinas*, cercarono un lotto centrale adatto alla costruzione di una nuova chiesa parrocchiale.

<sup>1</sup> L. BAGGIO, *Recuerdos de la Provincia Scalabriniana San José*, Santiago, Ed. "Presenza", 1997.

Furono 500 le famiglie italiane che si impegnarono a pagare una quota mensile per il nuovo edificio religioso che sorse su una parcella di 2800 mq dove esisteva una vecchia casa sulla via Bustamante. Con una commovente gara di solidarietà venne così edificata la Parrocchia italiana dedicata alla Madonna di Pompei su progetto del prof. Paolo Bresciani e assistenza gratuiti del costruttore Ugo Stagno. Il complesso negli anni Ottanta risultò formato dalla chiesa su due piani e dalla casa parrocchiale di cinque con asilo, sale per *scouts*, catechesi, assistenza agli emigrati, patronato ACLI, comitato per le associazioni regionali italiane, redazione del quindicinale italiano "Presenza".

La parrocchia territoriale, di cui oggi è parroco padre Giulio Rubin, conta 6000 abitanti: all'inizio le famiglie erano 600-700, ma ora con i figli sposati sono molte di più, circa un migliaio. Per le prime comunioni ogni anno si riuniscono oltre cento bambini. Presso Nostra Signora di Pompei non solo si celebrano battesimi, matrimoni e funerali, ma si festeggiano anche le ricorrenze patronali delle regioni italiane come S.Vigilio, San Rocco, Santa Caterina, la Madonna della Guardia che sono occasioni per il riunirsi delle varie comunità in appuntamenti a cui si fa di tutto per non mancare.

Qui fa capo il COIA (Comitato Italiano di Assistenza) fondato dal dott. Lo Guercio e dal padre Milan che fu parroco dal 1979 al 1989, gestito da signore italiane per connazionali indigenti che vi trovano medico, medicine, un piccolo aiuto mensile in denaro, abiti e particolare assistenza presso l'*Hospital del Salvador*. Per fortuna si calcola che appena il 6% della nostra collettività sia in cattive condizioni economiche ed è costituito da vedove con figli o da italiani colpiti da gravi malattie o rovinati dal gioco.

Un altro ente trova ospitalità nella nostra parrocchia dal 1975: è l'INCAMI (*Instituto Católico Chileno de Migración*) creato il 4 maggio 1955, che si occupa degli immigrati in Cile e dei cileni all'estero. A Santiago ad esempio sono presenti comunità di peruviani, argentini, iraniani, cinesi e coreani: questi ultimi sono 200, sono molto devoti e per un decennio, fino al 1998, fecero capo alla chiesa italiana. I Padri hanno poi aperto nel

1996 una casa di accoglienza per gli immigrati in difficoltà l'*Hogar Scalabrini*, che ha la capacità di 30 letti, poco lontano da Nostra Signora di Pompei.

Qui di particolare importanza risulta la redazione del giornale "Presenza" che distribuisce le sue copie in tutto il Paese.



Fig. 121 - Santiago: la Parrocchia italiana di N. Signora di Pompei, officiata dai Padri Scalabriniani.

Padre Luciano Baggio ne è il direttore, ma soprattutto l'animatore che vi sintetizza le principali notizie dell'Italia, quelle cilene e quelle delle varie comunità in Cile che gli vengono trasmesse dai diversi corrispondenti. L'abnegazione di Padre Baggio, che è il perno delle nostre collettività, che tutti conosce e tutti segue, è ben nota agli italiani ai quali dedica intelli-

genza e affetto, dopo aver fatto la stessa cosa in Argentina per 34 anni<sup>2</sup>.

“Presenza” vive dal 1969 ed è ormai l'unico giornale italiano in Cile a cui anche il nostro Governo dovrebbe prestare più attenzione: in una comunità in cui l'italiano tende ad essere sempre meno utilizzato, bisognerebbe valutare di più questo strumento che entra nelle case dei nostri emigrati e li fa ancora esercitare la lingua della Madrepatria correttamente utilizzata



Fig. 122 - Santiago: l'*Hogar Migrantes Scalabrini*, l'asilo di prima accoglienza per immigrati indigenti dei Padri Scalabriniani.

<sup>2</sup> Questo libro deve moltissimo a Padre Luciano Baggio, di cui sentii un'intervista radiofonica e al quale mi rivolsi quando decisi di studiare gli italiani in Cile. I suoi consigli, la sua generosità nel fornirmi tante notizie, l'aver segnalato la mia presenza ai connazionali dei vari centri, l'avermi accompagnato a visitare il Cottolengo, le Opere di Don Guanella, l'*Hogar Scalabriniano* e l'*Hogar Italiano* hanno reso possibile la raccolta di tanto materiale. Senza il suo aiuto questo volume sarebbe stato infinitamente più povero. Lo ringrazio anche per la rilettura attenta e puntuale del mio manoscritto. Ringrazio altresì il parroco Padre Giulio Rubin e i componenti della Famiglia Scalabriniana di Santiago per avermi affettuosamente accolto nella loro casa.

(non si dimentichi che in famiglia ormai si parla castigliano o al più - tra i genitori - il dialetto regionale).

Ricordando "Presenza", non si può dimenticare padre Antonio Mascarello, scalabriniano, nato nel 1920 a Mason Vicentino e morto parroco di N.S. di Pompei nel 1996. Ordinato sacerdote nel 1943 era stato in Argentina 3 anni, poi in Cile e di nuovo in Argentina nel 1961 come superiore provinciale degli Scalabriniani. Quando ritornò a Santiago, proprio nel 1969 fonderà "Presenza" e

Financiero Comodoro  
Res. N° 1062/1979  
Santiago - Cas. 1400  
Av. Bustamante 186  
Fono: 2299328  
Fax: 6354727

# presenza

Quindicinale della Comunità Italiana in Cile

ANNO XXVII N° 522
16 GIUGNO 1998
ADERENTE ALLA FUSIE E FSS.

**52 anni fa**  
 Un 2 giugno ricordato  
 un plebiscito ed in corso  
 della Costituzione costitui-  
 tiva nacque l'Unione e già  
 medesimo comitato della Na-  
 zionalità Italiana. E' così  
 l'Unione perché parve che  
 fossero le volontà repub-  
 blicane più o meno parve-  
 li, in più di 2000 anni di  
 storia di chi sono della no-  
 stre Patria e poter del-  
 la prima più importante  
 Repubblica Romana ven-  
 nuta alla spagna del-  
 la sacrosanta monarchia e-  
 tranea.

L'arrivamento di luglio  
 in un momento della sua  
 politica italiana di lavoro  
 nei confronti di lungo di  
 più possibile ogni rimo-  
 nio all'attuale stato di  
 cose, attraverso che  
 questo documento fu il  
 lavoro di idee personali  
 con la presenza comu-  
 que di non minor gruppo  
 del momento nell'ambito  
 di condire il loro corso

## Avanzano le riforme del Cgie e Comites

Ritornare in sede delin-  
 raria, la commissione E-  
 roni-Religione del Sa-  
 nta ha approvato definiti-  
 vamente un disegno di  
 legge di riforma del  
 Cgie. Il 10 giugno il disegno  
 di legge di riforma del  
 Cgie. Non ha raccolto,  
 quindi, l'avallo rivolto sol-  
 l'imamente da Cristiano  
 Vidar, esponente della  
 Udeco, a rendere il testo  
 in questa sede. Il disegno  
 di legge annuale che richte-  
 rebbero di rendere inap-  
 plicabile.

Conseguentemente, le citi-  
 che successivamente del  
 menti della commissione al  
 quindici della Camera hanno  
 guardato l'irregolarità  
 del testo, che risulta in-  
 comprensibile anche la  
 consultazione di altri testi,  
 in particolare della legge  
 attuata n. 368 del 9 no-  
 vembre 1988. Su questo  
 hanno emesso le loro  
 osservazioni.

protezioni date nei pa-  
 si stranieri, per conser-  
 varlo per esse i legami  
 con la propria patria di o-  
 rigine. E' indispensabile  
 rafforzare i legami con gli  
 italiani che si sono co-  
 gnuti nei paesi di ac-  
 quisto, che hanno avuto  
 l'occasione di integrare nel  
 controllo sociale e stabilis-  
 cere nei vari ambienti di o-  
 gnuno e di guidare nei  
 problemi degli italiani all'e-  
 stero, prima fra tutti l'e-  
 sercizio del voto. Parteci-  
 pi - ha concluso - quale  
 problematica e completa-  
 mente assente in questa  
 discussione che sarebbero  
 disposte il futuro sul-  
 la base di principi ra-  
 zionali equitativi.

**Da Comites  
a Conalce**

La Camera ha appren-

### Il primo anno del Comites

Il 23 giugno rivivere il primo anniversario del-  
 la elezione del nuovo Consiglio degli Italiani  
 all'Estero del Cile ed è necessario che il no-  
 stro periodico, che è portavoce della comu-  
 nità italiana del Cile, esprima qualche opinione  
 riguardo al primo anno di lavoro di que-  
 ste organiche democratiche e ufficialmente  
 rappresentative dei cittadini italiani di que-  
 sto paese. E' sempre bene ricordare che il Co-  
 mites è l'organismo italiano in organo consoci-  
 tivo, chiamato a collaborare con l'attività con-  
 siliare sui temi attinenti ai consociati e, pur  
 nel rispetto per l'autonomia dei vari sodaliti,  
 ad orientare, sollecitare e coordinare la comu-  
 nità. Naturalmente per un proprio membro, e-  
 letto nel Consiglio degli Italiani all'Estero  
 (CGIE), avrà il compito di rappresentanza  
 presso il Ministero degli Affari Esteri.

Dopo qualche tempo dalle elezioni il Comi-  
 tes ha proceduto alla scelta del proprio  
 direttivo, composto dalla presidente Anna Odo-  
 no, dal vicepresidente Paolo Toffi, dal segre-  
 tario Nello Gargiulo e dal tesoriere Nello Car-  
 delli. Gli altri consiglieri sono, di Santiago,  
 Marietta Mariani, Liana di Castro, Nidia Ma-  
 riano e Lorenzo Paoli, di Valparaiso Vito Giu-  
 lio Costa, Luis Benavente e Juan Antonio

Fig. 123 - La testata del quindicinale "Presenza", l'unico giornale attuale in lingua italiana in Cile, edito dai Padri Scalabriniani della Parrocchia Italiana.

sarà chiamato "fabbricante di italiani" per la sua appassionata ricerca per tutto il Paese di nostri emigrati dispersi.

Presso la Parrocchia si riuniscono gran parte delle nostre Associazioni Regionali (ad esempio il consiglio dei liguri vi si incontra tutti i martedì pomeriggio), gli scouts ed altri gruppi laici per le loro iniziative: è stato commovente per me nelle fredde sere di un inverno cileno sentire ogni settimana diffondersi da una sala della parrocchia i canti delle nostre montagne che il coro di un gruppo di italiani si esercitava a cantare.

## 2. - Le congregazioni religiose, Eugenia Pirzio Biroli, Padre Ronchi.

I Salesiani continuarono la loro opera sociale in tutto il nostro secolo, dopo quanto avevano fatto a fine Ottocento di cui già è stato detto. La grande riconoscenza del Cile verso Don Giovanni Bosco si manifestò negli anni Trenta quando fu beatificato: soprattutto nelle Terre di Magellano e a Punta Arenas di cui è il protettore, dove gli ex alunni si contavano già a migliaia, i festeggiamenti furono solenni, come altrettanto imponenti furono nel 1937 nel 50° anniversario della presenza salesiana in Magallanes.

L'opera dei Salesiani in questa terra estrema fu così significativa che nel 1947 la Santa Sede dispose l'erezione della diocesi di Punta Arenas che su 110.000 kmq oggi conta 200.000 abitanti. Qui di solito la prima neve arriva in maggio e rimane fino al termine di agosto-metà settembre, tanto che si parla di "terremoto bianco" con più di un metro di neve: qualche volta anche il mare gela e sei anni fa per il freddo morirono 250.000 pecore.

Questo è l'ambiente dove operarono i Salesiani che qui hanno aperto la scuola San José e il collegio Don Bosco con 1000 e 1200 allievi maschi rispettivamente; il liceo femminile Maria Ausiliatrice di 1400 ragazze e quello della Sacra Famiglia di altre 1000. Il politecnico misto di Puerto Natales conta 700 studenti e il politecnico femminile 600 alunne: a Porvenir la scuola elementare salesiana accoglie 250 bambini. A Punta Arenas ci sono anche l'*Hogar de Cristo* per una cinquantina di anziani e le elementari delle suore di San Vincenzo de' Paoli per 1000 ragazzi. In media ciascuna famiglia ha quattro figli

I Salesiani portarono conforto anche ai 200 confinati in un campo di concentramento nell'isola di Dawson, creato nel 1974 da Pinochet per gli oppositori di sinistra che qui ebbero vita assai dura. Inoltre l'opera dei Salesiani in Magallanes fu colossale nell'architettura, nella pittura, nella musica, nella pedagogia, nel giornalismo (fondarono quotidiani e periodici)<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> M. MARTINIC BEROS, *Op. cit.*, p. 26

Nell'ambito delle esplorazioni geografiche straordinaria fu l'opera di Padre Alberto Maria De Agostini - nato a Pollone (Bi) nel 1883 e morto a Torino nel 1960 - iniziata nel 1913, che percorse e descrisse le Ande patagoniche e quelle fuegine lasciandoci carte geografiche dell'arcipelago della Terra del Fuoco e della Patagonia australe, pubblicate nel 1918 e nel 1941, nonché i suoi libri *Mis viajes a la Tierra del Fuego*, *Andes Patagónicos*, *Treinta años en la Tierra del Fuego*, *Paisajes magallánicos* tra il 1929 e il 1945. Percorse 1800 km



Fig. 124 - Monumenti a Don Bosco a Concepción e a Punta Arenas.

tra Capo Horn e il vulcano Lanín e già anziano nel 1956 prese parte ad una spedizione organizzata dall'Università di Padova sui Monti Sarmiento e Italia. Per le descrizioni suggestive delle Terre australi si può considerare il poeta cantore dell'area patagonica<sup>4</sup>.

In Cile i Salesiani gestiscono 22 collegi da Iquique alla Terra del Fuoco, nei quali nel 1998 ospitavano ben 19.526 allievi, e l'*Universidad Católica Cardenal Raúl Silva Henríquez*

<sup>4</sup> L. BAGGIO - P. MASSONE, *Op. cit.*, p. 15.

con 4769 studenti<sup>5</sup>: 19 sono i collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove si educano 620 bambine della scuola materna, 6813 ragazze della scuola primaria, 3373 allieve della scuola secondaria superiore scientifico-umanistica e 1778 studentesse del tecnico professionale. I religiosi sono 238 e le religiose 229.

Don Orione arrivò dall'Argentina in Cile nel 1936 e da Santiago scrisse ai suoi religiosi: "Anche il Cile avrà i suoi Cottolenghi". E così fu a partire dal 1942: oggi ce ne sono 4, più 2 collegi industriali, un collegio semindustriale e 4 parrocchie a Santiago, Rancagua, Los Angeles, Quintero.



Fig. 125 - Santiago: l'entrata del Piccolo Cottolengo di Don Orione.

Quando Don Orione arrivò nella capitale cilena l'arcivescovo di allora, Orazio Campillo, gli regalò un po' più di 16 ha di sua proprietà personale su cui sono sorti la chiesa parrocchiale e una scuola per tecnici industriali che oggi conta 1700 allievi; la parrocchia fu eretta nel 1957 e ora raccoglie 50.000 anime.

Attualmente il Cottolengo di Santiago è un modernissimo complesso di 28.000 mq coperti immerso nel verde, ospita ol-

<sup>5</sup> Sine nomine, *Catálogo Salesiano de Chile*, Santiago, Imprenta Salesianos, 1998.



tre 300 ragazzi e 100 anziani; altri 50 giovani che riescono parzialmente a lavorare vivono in una colonia agricola a Pirque. Nel Cottolengo esiste un Policlinico con attrezzature radiologiche, odontoiatriche, pediatriche, cardiologiche, un laboratorio di analisi: ci sono medici internisti, psicologi, cardiologi, fisioterapisti, dentisti... Nelle cucine lavorano 16 persone e tutto il personale esterno tra ausiliari, medici, infermieri è di 190 unità: nel complesso vivono nel Cottolengo 650 individui, gli stipendi ammontano mensilmente a 36.000.000 e tutte le spese generali a 75.000.000 di lire<sup>6</sup>.



Fig. 126 - Santiago: la Cappella del Piccolo Cottolengo.

<sup>6</sup> Notizie avute direttamente nel *Pequeño Cottolengo de Don Orione* di Santiago da padre Giovanni Lucarini.

Guida di questa straordinaria opera filantropica e sociale è Padre Giovanni Lucarini nato a Camerino nel 1915, che è in Cile da oltre cinquant'anni e ricorda i tempi durissimi degli inizi della costruzione, quando, mancando anche di acqua potabile, dovevano andarla a prendere con le botti sul carretto a 11 km di distanza, ma poi sorridendo assicura che piano piano se la sono cavata anche per l'aiuto generoso che gli italiani hanno dato a questa iniziativa di Don Orione sostenendola in ogni modo, creando per questo un' apposita associazione. Per gli anziani che vivono quasi tutti in camere singole, con personale infermieristico a disposizione, c'è la *Residencia* nuova e tenuta con grandissima cura per la quale esiste una lunga lista di attesa di aspiranti ospiti. In tutto il Cile le opere di Don Orione sono 15, i sacerdoti 18 e i chierici 10.

I Padri Serviti giunsero a Puerto Aisén nella Patagonia cilena molto a sud di Puerto Montt nel 1937: erano tre padri e due fratelli coadiutori a cui fu affidata una parrocchia di 100.000 kmq e già nel 1938 avevano aperto la prima scuola elementare. Padre Antonio Michelato di Arzignano (Vi) visitava la sua terra a cavallo, in canoa, a piedi, formò la Comunità Servita a Coyhaique che allora contava 1500 abitanti e fece suo il motto: "All'ombra di ciascuna chiesa deve esserci una scuola"; ma nonostante questo programma sociale, i Padri furono molto ostacolati da autorità, insegnanti locali, giornalisti. Nel 1940 fu creata la Prefettura Apostolica nel territorio di Aisén e Chiloé sotto la guida dei Servi di Maria a cui fu messo a capo padre Michelato.

Durissimo fu il periodo della seconda guerra mondiale, quando i Serviti per cinque anni non poterono avere né nuovi confratelli, né aiuti materiali, né notizie dall'Italia. Poi arrivarono altri Padri e le Serve di Maria: si formarono così le Comunità Servite di Puerto Aisén, Chile Chico, Chaitén oltre a quella di Coyhaique. Risalendo fortunatamente e pericolosamente i fiordi lavorarono nelle isole di Chiloé, Melinka, Repollal, Puerto Aguirre e sul litorale a Puerto Cisnes e a Puyuhaupi. Nel 1946 Puerto Aisén ebbe una bellissima cattedrale in legno.

In breve tempo si formarono sei nuove parrocchie, si aprì una scuola tecnica femminile, nel 1955 a Coyhaique si edificò un liceo, le religiose prestavano assistenza ai malati negli ospedali di Puerto Aisén e di Coyhaique. Oggi i Serviti sono una quarantina, 15 diaconi, 10 catechisti e qualche decina di seminaristi e gestiscono 53 comunità da Puerto Cisnes a Villa O'Higgins con nidi d'infanzia, scuole a tutti i livelli, centri di accoglienza per anziani e 30 cappelle che raggiungono in barca, a cavallo, in elicottero; i 14 collegi hanno in media 1000 studenti ciascuno<sup>7</sup>.



Fig. 127 - Santiago: il complesso del Piccolo Cottolengo per disabili e anziani.

Racconta l'attuale arcivescovo di Puerto Montt Bernardo Cazzaro di Padova dei tempi eroici della Missione, quando i Padri non avevano luce, acqua potabile, alcun tipo di comunicazioni, ed erano per molti mesi tormentati da una fredda pioggia battente e da forti venti in abitazioni inidonee, ma ugualmente aprivano scuole di 100 bambini in media che arrivavano scalzi e si dovevano sedere per terra per mancanza di tutto. Per 24 anni padre Cazzaro ha vissuto ad Aisén come

<sup>7</sup> Cfr. "Presenza", 14.4.1997; 20.5.1997.

Vicario Apostolico dovendo occuparsi di un territorio esteso 109.000 kmq, un terzo dell'Italia. Si calcola che i bambini battezzati dai Serviti siano stati 2600. Il bene fatto da questi intrepidi missionari è stato immenso.

Intanto nel 1948 si erano stabiliti a Puerto Cisnes i Servi della Carità dell'Opera di don Guanella - sacerdote di Como che si era dedicato ai bambini abbandonati e menomati - mandati da Pio XII: i primi Padri furono Carlo Luraschi e Umberto De Angelis cui seguirono molti altri. A Colina, nei pressi di Santiago, aprirono una scuola agraria con vari ettari di terreno poco alla volta bonificato e messo a coltura dai ragazzi che vi erano ospitati. Contemporaneamente nella Patagonia cilena a Puerto Cisnes, una località sulla costa dove vivevano 38 famiglie di pescatori, si recarono nel 1959 padre Pietro Calvi, padre Bogo, il fratello coadiutore Camillo, 7 ragazzi della scuola agraria e una straordinaria figura di donna, Eugenia Pirzio Biroli, nata nel 1905 a Torino.

Figlia di un generale organizzatore dell'esercito ecuadoregno, vedova del diplomatico cileno Godoy, intelligente, piena di energia e di iniziativa, Eugenia mise i suoi talenti al servizio dell'Opera di don Guanella, prima raccogliendo i bambini abbandonati sotto i ponti del Mapocho a Santiago, poi cercando terreni adatti all'agricoltura, dove sistemarli e abituarli al lavoro, che trovò a Puerto Cisnes e laggiù con incredibile generosità aiutò i Padri.

Siccome il Governo dava 600 ha a chi veniva a vivere in quella terra australe, i Padri e la Signora vi si stabilirono, insieme costruirono l'orfanotrofio *Internado San Luis* dove fu accolta subito un'ottantina di bambini e qui la signora Pirzio Biroli fu la madre di tutti. Intorno al nucleo dei missionari fece costruire 40 abitazioni e con l'aiuto anche di Alessandro, il suo figlio maggiore, ufficiale dell'esercito e poi ingegnere edile, Puerto Cisnes cambiò fisionomia. Nel mezzo dell'abitato fu edificata la scuola agraria e già nel 1969 dall'orto vicino, coltivato dai ragazzi, si produceva verdura sufficiente per tutta la comunità.

La Signora ottenne che Puerto Cisnes diventasse comune e fu eletta prima consigliere comunale e poi sindaco per ben

quattro volte. Con il suo impulso il centro ebbe municipio, biblioteca pubblica, la Casa di Cultura, la scuola con otto livelli diversi, un piccolo ospedale con personale medico e una ostetrica, palestra, asilo, un molo che si spinge nel mare per mezzo chilometro, la cooperativa per i pescatori, un vivaio per creare un bosco; nella piazza centrale fece mettere un busto di Giovanni XXIII fatto venire dall'Italia. Si spostava a cavallo per essere presente dove era necessario; non si fermava davanti a nessun ostacolo, andava a chiedere sovvenzioni ovunque e le otteneva: fu il miglior avvocato che Puerto Cisnes potesse avere, andava dai ministri, chiedeva a Pinochet e questi ne fu così colpito che la insignì di una decorazione di primo grado, rarissima in Cile. Ora è molto malata, ma quanto ha fatto non potrà essere dimenticato mai<sup>8</sup>.

Un'altrettanto eccezionale figura fu padre Antonio Ronchi, nato a Como nel 1930 in una famiglia di 12 figli, sempre guanelliano Servo della Carità, ordinato sacerdote nel 1959 e arrivato in Cile nel 1961: aveva iniziato raccogliendo i bambini abbandonati nei quartieri più poveri di Santiago, poi divenne parroco di Rancagua, fu apostolo delle Terre australi, Puerto Cisnes e Coyhaique, diffuse Radio Madipero, l'unico mezzo che metteva in comunicazione le famiglie disperse su un territorio immenso; indomabile, irrequieto e pieno di generosità, costruì scuole, generatori di elettricità e laboratori artigiani a Toto, Gaviota, Chiloé, Aisén. Nel 1985 viaggiò a cavallo da solo per due mesi tra Coyhaique e Villa O'Higgins per raggiungere abitanti abbandonati e alla fine per sopravvivere dovette uccidere il cavallo. Per soccorrere la sua gente faceva decine di chilometri a piedi sotto la pioggia battente.

Non ebbe vita facile, visto che alcuni lo considerarono comunista e altri fascista: nel 1993 la Chiesa lo trasferì per punizione a Chiloé, ma anche lì Padre Ronchi andò a beneficiare i nuclei più isolati, Raúl Marín Balmaceda, Villa Melimoyu, Melinka. Finché ebbe un attimo di respiro si occu-

---

<sup>8</sup> T. DONOSO LOERO, *La pionera de Puerto Cisnes*, in "El Mercurio", 29.6.1975.

pò esclusivamente dei suoi poveri. Morì nell'Ospedale di Santiago il 17 dicembre 1997<sup>9</sup>.

A Limache sempre l'Opera Don Guanella ha aperto il *Centro Laboral y Hogar para adultos discapacitados* che è in funzione da otto anni e ospita giovani ritardati, che lavorano nella campagna, allevano polli e conigli, coltivano pomodori e altri ortaggi; ne è l'animatore il padre Provinciale per il Cile, Peppino Pulcinelli. Questo centro, che sarà ampliato fra breve, è sostenuto anche dal Club Italiano di Limache.

L'Opera Don Guanella, che si occupa come il Cottolengo degli ultimi e dei più bisognosi, nel 1998 ha compiuto cinquant'anni di presenza in Cile, i suoi religiosi sono 16, le suore 12 e si avvalgono della collaborazione di molti laici<sup>10</sup>.

Un altro sacerdote da ricordare è Riccardo Ezzati di Campiglia Veneta, attuale vescovo della diocesi di Valdivia.

Da Brescia arrivarono i Padri della Congregazione Pia Marta, meglio conosciuti come Artigianelli: a Santiago animano la Parrocchia di Nostra Signora di Fatima, hanno aperto scuole imponenti e gestiscono il liceo Pio Martino di 6300 alunni con 200

---

<sup>9</sup> Cfr. "Presenza", 1.7.1997; J. FULCA DEL CAMPO, *El gran misionero de Aysén*, in "El Mercurio, Revista del Domingo", Santiago, n. 634, 12.4.1998. Racconta l'ingegner Jaime Caro di Puerto Montt, esperto in turbine generatrici di elettricità, che per poterne installare accompagnava a volte Padre Ronchi nei sopralluoghi delle zone più abbandonate: "Una notte a metà strada tra La Junta e Raúl Marín Balmaceda, viaggio che si può fare solo sul fiume, essendo in pieno inverno con tanto freddo, ci fu offerta ospitalità dal barcaio che viveva nelle vicinanze. La accettammo volentieri e in casa il Padre trovò 5 bambini. Chiese se erano stati battezzati e i genitori risposero che era la prima volta che passava di là un sacerdote e aggiunsero che per questo neppure loro erano sposati. Così nella notte il Padre sposò la coppia, battezzò i bambini e io feci da testimone nel matrimonio e da padrino nei battesimi".

<sup>10</sup> Altre opere guanelliane sono: a Santiago il Seminario di Renca, la Parrocchia *Transito de San José*, la scuola *Santa María de la Providencia*, il *Techo Fraternal para limitados y ancianos*, *Casa de Acogida para personas necesitadas*, *Centro de Rehabilitación para Niños discapacitados*; a Rancagua l'*Hogar para Niños en riesgo social*, la scuola *Valenzuela*, la Parrocchia *Santa María de la Providencia*, *Techo fraternal para Anónimos sociales*, *Casa de acogida con rehabilitación*; a Llo-Lleo il *Techo Fraternal y Obras sociales*, *Hogar para Ancianos*; a Coyhaique l'*Hogar para Niños en riesgo social*, *Hogar de Ancianos necesitados*. Cfr. *VOCES GUANELLANAS, 50 Años de la Obra Don Guanella en Chile (1948- 1998)*, anno X, n. 140, ottobre 1997.

insegnanti e il collegio Pia Marta di 5600 studenti, i due più grandi del Cile. Si tratta di scuole artigianali gratuite sia per ragazzi che per ragazze, aperte nei quartieri poveri dove si imparano mestieri come l'elettronica, la meccanica, l'editoria, il segretariato aziendale...I Padri hanno anche un orfanotrofio per 35 bambini e un seminario. Il superiore in Cile è Padre Carlo Cittadini.



Fig. 128 - Limache: *Centro Laboral y Hogar para adultos discapacitados del Opera Don Guanella.*

Padre Baldo Santi, nato a Barga di Lucca nel 1921 ed entrato giovanissimo nell'Ordine della Madre di Dio, arrivò in Cile nel dicembre 1946 e iniziò il suo apostolato in un poverissimo centro educativo a Quinta de Quilcoco. Dirige come vicepresidente esecutivo la *Caritas* cilena e ha creato numerose iniziative filantropiche tanto che la Pontificia Università Cattolica del Cile gli ha concesso la laurea *honoris causa*<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> *Cruzada de Servicio Voluntario* (1958), *Instituto Viviendas Populares* (1959), *Escuela Nacional Capacitación* (1964), *Asociaciones Aborro y Préstamo* (1971), *Programa Promoción Rural* (1976) *Prevención, Información y Atención a Enfermos* (1988), *Centro Desarrollo Integral Adultos Mayor* (1989), *Prevención y Rehabilitación Niños Drogaditos y Alcohólicos* (1993), *Clínica Familia para Enfermos Terminales* (1995).

Ho parlato di congregazioni religiose e di singole persone che mi hanno colpito di più, ma non ne ho ricordati molti altri, che svolgono con abnegazione e dedizione il loro apostolato nella Repubblica sudamericana e che meritano il più incondizionato plauso<sup>12</sup>.

### 3. - Le scuole.

Sul giornale "L'Eco d'Italia", che si pubblicava a Santiago nell'agosto 1890, il direttore Adolfo Ghiselli scriveva: "Sono giunto da poco tempo nel Chilí e mi sono meravigliato di come in tutta questa vasta regione non esiste una scuola italiana; ma se ciò è sensibile in ogni altra delle sue città, è però imperdonabile nella sua capitale ove trovansi le maggiori notabilità della colonia". Questo suggerimento fu accolto nella seduta straordinaria del Consiglio nella Società di Mutuo Soccorso Italia di Santiago il 31 maggio 1891 in cui Antonio Vanini lasciò scritto a verbale: "Donare ai figli il pane dell'anima è tanto necessario quanto il pane del corpo", quando fu decisa la creazione della Scuola Italiana. Su questa iniziativa furono dirottati anche i fondi che fino a quel momento erano stati raccolti per costruire l'Ospedale Italiano, che però risultava troppo costoso per le forze dei nostri connazionali, ma la gestazione della scuola fu soggetta a molte difficoltà e a molti ostacoli.

Nel 1891 si aprì la prima sede affittata in Calle de La Moneda con una trentina di alunni divenuti 53 nel 1894 sotto la direzione del maestro Mario Ruffinati, affiancata dalla Socie-

---

<sup>12</sup> Le Congregazioni religiose italiane maschili arrivate dopo la seconda guerra mondiale sono state: Giuseppini, Paolini, Barnabiti, di Maria Immacolata, della Madre di Dio, di Don Guanella, Oblati di Maria Vergine, Scalabriniani, Comboniani, Stigmatini; tra quelle femminili si ricordano Francescane, Salesiane, di Sant'Anna, di Santa Marta, Serve di Maria, Battistine, della Sacra Famiglia di Spoleto, Paoline, Pie Discepole, Figlie della Divina Provvidenza, di San Vincenzo de' Paoli, Francescane del Sacro Cuore, Pastorelle, dell'Immacolata di Genova, di Don Guanella, Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Barnabite.



tà di Istruzione Italia, che si doveva prendere cura dei problemi della scuola. Nel 1906 la scuola fu riconosciuta dal Governo Italiano e nel 1909 si fuse con la Dante Alighieri, unendo così le forze culturali della nostra collettività: le materie impartite erano l'italiano, l'aritmetica, lo spagnolo, la storia, la geografia, la religione (insegnata da un frate cappuccino "agli alunni le cui famiglie ne faranno richiesta"); l'orario delle lezioni dal lunedì al venerdì era 9-11 e 14-16, mentre il sabato soltanto fino alle 11. Nel 1908 la scuola fu trasferita nei locali di Calle Nataniel dove accolse 200 studenti.



Fig. 129 - Santiago: Scuola Italiana "Vittorio Montiglio".

Finalmente nel 1920 essa traslocò in una struttura propria, affiancata da un modesto convitto nella Calle Cochrane, lasciata nel 1936 per un'altra molto più ampia in Calle Augustinas ottenuta con l'appoggio del Governo italiano e di tutta la colonia e in special modo di Arnaldo Falabella ed Enzo Dell'Orto, particolarmente attivi e munifici. Qui rimarrà fino al 1965, ossia fino a che i locali divennero insufficienti per gli studenti che nel 1954 superavano già i 500. Tra il 1925 e il 1948 gli studenti erano aumentati moltissimo:

Anni	1925	1930	1935	1940	1944	1948
Allievi	65	93	184	312	357	420

Nel periodo della seconda guerra mondiale si creò il Gruppo degli Amici della Scuola per sopperire alla mancanza di testi e di fondi che in parte prima provenivano dall'Italia; nel 1945 nacque anche l'Associazione dei Genitori della Scuola Italiana.

Intanto il Consiglio direttivo della scuola aveva deciso di comprare un terreno su cui costruire un nuovo complesso sul lotto di 12.000 mq sulla Calle Apoquindo e ne fu iniziata l'edificazione su progetto degli architetti Zaccarelli e Raineri. Figura di spicco nella creazione in questa iniziativa è stato Giovanni Ferralis che promosse la Società Immobiliare Scuola Italiana e nel 1992 ha favorito l'acquisto di 8,2 ha di terreno in un quartiere periferico di Santiago, San Carlos de Apoquindo, in previsione di una nuova espansione della città e dell'aumento della popolazione scolastica. Il lotto su cui sorgerà la futura scuola si trova in collina per evitare lo *smog* che ristagna nelle parti depresse urbane, tra lo Stadio dell'Università Cattolica, il Duocc (Dipartimento di Carriere Brevi per le Comunicazioni) e la *Universidad de Los Andes* dell'*Opus Dei*.

Oggi la nostra scuola è suddivisa in due complessi vicini: la Scuola Italiana "Dante Alighieri" per bambini della materna e delle tre prime classi elementari e la "Vittorio Montiglio" che ospita tutte le altre fino al liceo. Vittorio Montiglio, nato a Valparaíso nel 1903, era uno degli 8 figli di una famiglia di padre piemontese e di madre sarda, emigrati in Cile nel 1891 dove avevano installato una fabbrica di liquori *La Merced*. Però tornarono in Italia e si stabilirono in Toscana dopo il terremoto che nel 1906 aveva distrutto il porto cileno; si trasferirono poi di nuovo definitivamente in Cile poco prima della prima guerra mondiale. Siccome due fratelli, Giovanni e Umberto, erano al fronte, Vittorio falsificò nel documento di identità la propria data di nascita e, facendo credere di essere nato nel 1899 e non nel 1903, riuscì avventurosamente ad imbarcarsi a Buenos Aires sul *Regina Italia* che dopo 53 giorni lo sbarcò a Genova. Si arruolò, combatté e fu insignito della medaglia d'argento e di quella d'oro al V.M.: quando si accingeva a tornare in Cile, morì in Italia in un incidente automobilistico.

La scuola italiana di Santiago accoglie studenti di qualsiasi nazionalità, conta 51 corsi, 800 allievi, 500 bambini della scuola materna e delle prime classi elementari per complessivi 1326 iscritti, un personale docente di 100 individui e uno amministrativo di 50 unità, 8 insegnanti di madrelingua italiana. La scuola è fornita di laboratori di fisica, chimica, biologia, scienze naturali, linguistica, informatica, videoteca e di una biblioteca di 26.000 volumi di cui l'80% in lingua italiana. Nel penultimo anno prima della maturità 80-90 ragazzi con cinque accompagnatori compiono in Italia un viaggio di istruzione di circa un mese<sup>13</sup>.



Fig. 130 - Santiago: Scuola "Dante Alighieri - Vittorio Montiglio" (materna e primi tre anni elementari).

Di grande prestigio è pure la Scuola Italiana "Arturo Del-l'Oro" di Valparaíso che trae le sue origini dalla costituzione nel 1912 della Società Italiana di Istruzione che aveva l'intento di fondare una scuola "nella quale si potesse insegnare ai propri discendenti la lingua e la cultura italiana in modo da poter far conoscere, conservare e diffondere questa cultura".

<sup>13</sup> Aa.Vv., *Italia-Cile, cento anni di cultura e integrazione, Scuola Italiana 1891-1991*, Santiago, Editorial Antártica, 1991.

Bartolomeo Sanguinetti per questo scopo nel 1913 fece dono di un terreno di 686 mq sul quale nel 1921 si collocò la prima pietra, ma la scuola venne aperta solo nel 1932 in un vecchio edificio affittato sotto la direzione di Rosa Dania. Arrivarono poi altre insegnanti, le lezioni iniziarono nel 1933 con 128 alunni e nello stesso anno il podestà di Genova regalò la statua di Balilla che venne collocata nel cortile della scuola.

Finalmente venne costruita la nuova, inaugurata nel 1941 su progetto degli architetti Cuneo e López, ampliata nel 1953



Fig. 131 - Valparaíso: Scuola Italiana "Arturo Dell'Oro".

e nel 1958 e in parte distrutta per un incendio nel 1961. Nel 1973 e nel 1981 si acquisirono nuovi terreni adiacenti dove il complesso si espanse e dove si attrezzarono palestre e campi per gli sport e si allestirono giardini in cui venne posto nel 1986 il Monumento all'immigrato di Anni Venturini.

La scuola è fornita di laboratori di lingue e di informatica, mensa, una biblioteca di 10.000 volumi, una sala di pronto soccorso. La scuola di Valparaíso prende il nome da Arturo Dell'Oro di padre italiano e di madre cilena che, nato nel 1896, a 15 anni fu mandato in Italia a studiare meccanica in

un istituto industriale di Milano, divenne poi pilota nella Scuola di Aeronautica nel 1915 e durante la prima guerra mondiale cadde su Belluno in un disperato scontro con un aereo austriaco nel 1917. L'audacia di questo giovane ventenne colpì il comando militare che lo insignì della medaglia d'oro al V. M. e nel 1921 gli intitolò l'aeroporto di Pisa<sup>14</sup>.

Dal 1945 presso la scuola si è costituita l'associazione ex alunni e vi è ospitata la Dante Alighieri fondata nel 1920 che



Fig. 132 - Valparaíso: cortile della Scuola "Arturo Dell'Oro" con i due monumenti, a Balilla, regalato dal Comune di Genova e in parte nascosto dalle bandiere, e quello all'emigrante della scultrice Anni Venturini.

impartisce corsi di lingua e cultura italiana e ogni anno organizza una ventina di incontri culturali.

Altre Dante Alighieri si trovano a Santiago e a La Serena. Nel 1951 si creò una filiale della scuola di Valparaíso a Villa Alemana, la Scuola Italiana "Girolamo Longhi", che ospita 20 classi dalle materne al liceo per complessivi 410

<sup>14</sup> L. BAGGIO - P. MASSONE, *Op. cit.*, pp. 93-95.

allievi, 44 insegnanti, 12 ausiliari e uno psicologo per ragazzi in difficoltà. Ne è stata preside fino al 1999 Maria Teresa Cotroneo di origine calabrese: a Valparaíso era già venuto per un periodo il nonno Rocco, più tardi emigrò il padre Antonio, nato a Reggio Calabria, con vari figli, trovò lavoro nel porto cileno in una cantina e poi aprì a Viña del Mar una panetteria, infine nel 1945 si sistemò a Villa Alemana allestendo una fabbrica di spaghetti. Maria Teresa, professoressa di inglese dal 1970, è stata direttrice della "Gerolamo Longhi" dal 1989: i suoi fratelli sono uno avvocato, tre commercianti, una ostetrica e i suoi due figli ingegneri, uno dei quali lavora negli Stati Uniti.

La scuola di Villa Alemana è proprietà di 16 azionisti di origine italiana: complessivamente in questa cittadina vivono 50 famiglie di nostri connazionali e frequentano lo Stadio Italiano dotato di un moderno ristorante e di piscina, che ha preso il posto dell'antico Circolo Italiano fondato nel 1934; a Villa Alemana ogni anno con grande successo e concorso di pubblico si celebra il Festival della Canzone Italiana, promosso dalla scuola.

Dall'iniziativa e dall'operosità dei trentini di La Serena nacque nel 1991, nel 40° anniversario della colonia, in uno stabile affittato, la Scuola Italiana "Alcide De Gasperi". Ma già nel 1992 si formò la *Fundación Educativa De Gasperi* per costruirne una *ex novo*, che ebbe sovvenzioni della Regione Trentina con le quali fu possibile l'inaugurazione dei primi edifici il 21 aprile 1993 alla presenza di autorità della Repubblica Sudamericana e dell'Italia.

Oggi la scuola, su 25.000 mq, ne conta 17.000 a giardino e ad attrezzature sportive e 8.000 costruiti ad aule, biblioteche, laboratori, mensa, cucina, sale di riunioni, sale di *computers*, palestra, cappella; è un complesso modernissimo, fiore all'occhiello dei nostri connazionali di La Serena e raccoglie iscritti dalla scuola materna alle superiori. Attualmente è frequentata da 430 studenti, di cui il 70% è di origine italiana, il direttore è il prof. Carlo Slomp, ha 45 insegnanti dei quali 4 italiani e, nel complesso con gli amministrativi, assorbe un personale di 68 unità. Non è riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione italiana e si



Fig. 133 - Scuole Italiane: in alto a sinistra quella di Concepción; a destra la "Girolamo Longhi" di Villa Alemana; in basso a sinistra la "Alcide De Gasperi" di La Serena; a destra la "Giuseppe Verdi" di Copiapó.

regge sulle rette pagate dagli studenti. Oggi il complesso della scuola "De Gasperi" è valutato oltre 4.000.000 di dollari<sup>15</sup>.

Sempre a La Serena esiste il Centro Culturale Cileno-Italiano dove si tengono corsi di lingua e letteratura italiana, iniziati nel 1986 dalla professoressa Anna Maria Vandini docente di teologia presso l'Università Cattolica locale.

Anche la collettività di Copiapó ha un fiore all'occhiello: la Scuola Italiana "Giuseppe Verdi" costruita su un lotto di 2 ha dei 6 comprati nel 1967 lungo la *Ruta Panamericana* su suggerimento del viceconsole Teodoro Lingua e ai quali è stato dato il nome di Villa Italia. La scuola ha iniziato l'attività nel 1992 e ospita la materna, l'elementare e la media per complessivi 320 alunni e 40 insegnanti. Per il suo miglior funzionamento i nostri connazionali hanno dato vita alla *Corporación Educacional Italiana*. A Copiapó esiste anche la Società Musicale e di Beneficenza Italiana fondata nel 1876.

Una parola particolare merita la scuola di Concepción ospitata dal 1993 in una bella casa dallo stile un po' montano del ligure Canata di Santo Stefano d'Aveto (GE) diretta da Graziella Carro. L'Italia le eroga 24 milioni l'anno, veramente un aiuto minimo per un complesso che conta 15 professori, personale amministrativo, la cuoca per la mensa, il mezzo di trasporto per gli studenti. Sette finanziatori hanno dovuto sopperire alle necessità scolastiche che non potevano tutte essere coperte dalle rette degli iscritti pari a 260.000 lire mensili e qualche professore, come Graziella Carro, ha lavorato gratuitamente.

A Santiago esiste l'Istituto Cileno-Italiano di Cultura fondato nel 1950, di cui è presidente Guido Macchiavello.

#### 4. - EULA.

Un'iniziativa di notevole portata a livello internazionale è costituita da EULA, programma interuniversitario di ricerca scientifica applicata per la gestione delle risorse idriche nella

---

<sup>15</sup> Cfr. la bella pubblicazione Aa.Vv., *Scuola mia, Scuola italiana Alcide De Gasperi*, La Serena, Annuario 1997, anno I, n.1.



conca del Biobío, analisi integrata per lo sviluppo sostenibile promossa dal MAE della Repubblica Italiana (Direzione Generale per la Cooperazione e lo Sviluppo) e il *Ministerio de Planificación y Cooperación de la República de Chile (Agencia de Cooperación Nacional)*.

Sono impegnate da un lato soprattutto l'Università di Genova, dall'altro quella di Concepción, la quale ha messo a disposizione quattro begli edifici che ho avuto la fortuna di visitare, per complessivi 3000 mq, che ospitano i laboratori di Biologia ambientale, Chimica ambientale, Oceanografia ambientale, Meteorologia e Climatologia, Informatica e Geomatica, Ingegneria ambientale e Pianificazione territoriale. È dotata pure di una biblioteca specializzata e di una completa attrezzatura per lo studio diretto dell'acqua, della terra e dell'aria. Il personale accademico è costituito da 45 studiosi a tempo pieno (biologi, chimici, geografi, geologi, ingegneri, economisti, sociologi, pedagogisti).

Si propone di sviluppare e coordinare ricerche applicate alla pianificazione territoriale sia della conca idrografica che della zona costiera, sviluppare programmi post laurea in Scienze ambientali, favorire la cooperazione interuniversitaria. Quella tra Italia e Cile ha permesso di portare avanti negli anni 1989-'93 il programma "Gestione delle risorse idriche della conca del fiume Biobío e dell'area costiera adiacente". In questo studio fu preso in considerazione l'ambiente fisico, umano ed economico della regione e, per la collaborazione di studiosi italiani e cileni particolarmente preparati, si sono raggiunti notevoli risultati scientifici.

La ricerca interessa vari campi: petrolchimico, chimico, forestale, della cellulosa, minerario, edile, alimentare, agricolo, peschereccio... Quando lo studio sarà completato ci si propone di offrirlo come modello ad altri centri EULA in Argentina, Brasile, Perù, Uruguay e Venezuela.

Responsabili per l'Italia sono stati nominati i professori Francesco Faranda e Norberto Della Croce dell'Istituto di Scienze ambientali e marine dell'Università di Genova che predisposero una ipotesi di lavoro presentata a Salamanca nel 1985 al Primo Colloquio sulla Cooperazione Interuniversitaria Europa-America Latina, promossa dal Consiglio Europeo. Dopo

varie tappe intermedie nel marzo 1990 venne costituito nell'Università di Concepción il *Centro Universitario Internacional Europa-Latino América de Investigación y Formación en Ciencias Ambientales (Centro EULA - Chile)*: nell'aprile 1993 si presentarono prima in Cile poi in Italia i risultati ottenuti.

L'area presa in esame è di 24.260 kmq e si divide in Cordigliera delle Ande, depressione centrale, Cordigliera della Costa e pianura litoranea, per il 72% nella regione del Biobío (VIII Regione) e il 28% in quella dell'Araucanía (IX Regione), con un peso demografico di poco meno di un milione di abitanti dediti ad attività agricolo-zootecnica, forestale, mineraria, peschereccia, industriale, commerciale, turistica.

Il Biobío con una portata media annuale alla foce di 976 mc/sec nasce a 1160 m s.m., ha una lunghezza di 380 km, conta nel suo bacino più di 15.000 corsi d'acqua ed è la risorsa basilare delle attività civili e industriali della regione. L'estesa piattaforma continentale favorisce l'alto rendimento dell'attività peschereccia che con i derivati del legno (cellulosa e carta) costituisce più del 90% dei prodotti regionali esportati; l'area del Biobío è considerata il polo industriale più importante del Cile fatta eccezione di quella mineraria nel Nord del Paese<sup>16</sup>.

A partire dal febbraio 1990 varie campagne di studio sono state compiute da studiosi italiani e cileni nei rami dell'oceanografia, chimica marina, plancton e produttività, zoo e fitobenthos, geologia marina, climatologia, ecologia, risorse idriche, residui industriali liquidi e solidi, aspetti sociali. Dopo aver presentato gli studi di fattibilità nell'aprile del 1993, i programmi continuano: sono stata presente nella primavera del 1999 ad un incontro tra docenti italiani e cileni presso l'Università di Genova sul progetto EULA, dove le prospettive di lavoro comune risultavano quanto mai vivaci<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> F. FARANDA - O. PARRA - A. OLIVIERO - A. CUTRONA, *EULA síntesis del programa interuniversitario. Gestión de los recursos hídricos de la cuenca del Río Biobío y del área marina costera adyacente*, Concepción, Ed. A. Pinto, 1993.

<sup>17</sup> Da parte cilena sono impegnati in EULA l'*Universidad Austral de Chile* (Valdivia), la *Universidad Católica de la Santísima Concepción*

Un'altra iniziativa che nasce dalla cooperazione è l'Osservatorio Astronomico di Paranal che fa parte dell'*European Observatory System (Eos)* in cui sono stati impiegati 700.000.000 di dollari e al quale partecipa anche l'Italia.

### 5. Personalità della cultura.

Giovanni Noé nacque a Pavia nel 1877 e si laureò a Roma in Scienze naturali nel 1898 e in Medicina nel 1902: si specializzò in Embriologia e nel 1912 fu contattato dal Governo cileno perché accettasse la cattedra di Embriologia e Anatomia comparata presso la Facoltà di Biologia e Scienze mediche dell'Università del Cile a Santiago. Qui fondò l'Istituto di Biologia



Fig. 134 - Concepción: complesso di edifici universitari occupati da EULA.

---

(Talcahuano), *Universidad Católica* (Valparaíso), *Universidad del Bío Bío* (Concepción), *Universidad de Chile* (Santiago), *Universidad de Concepción*. Da parte italiana l'Università Bocconi, di Bologna, di Catania, della Toscana, di Genova, di Messina, di Milano, di Padova, di Palermo, di Pavia, di Pisa, di Roma, di Trieste, di Urbino. I docenti cileni sono 74, di cui 60 dell'Università di Concepción; quelli italiani sono 53 di cui 14 di Genova.

e a Montemar quello di Biologia marina; già nel 1913 si interessò della bonifica delle zone malariche e per 10 anni lavorò nell'estrema parte settentrionale del Paese per debellare l'anofele contro la cui diffusione iniziò una grande campagna a partire dal 1937 con risultati positivi. Le zone di Arica e di Tarapacá furono recuperate e rese coltivabili dopo lo sterminio della zanzara; a Noé si deve anche una convenzione sanitaria che legava Cile, Bolivia e Perù.

Durante la seconda guerra mondiale scrisse il libro *Italia, la latinidad y la guerra*: il Cile gli concesse la cittadinanza onoraria e l'Italia riconoscimenti ufficiali, Arica gli ha dedicato un busto e gli ha intitolato l'Ospedale. Morì nel 1947<sup>18</sup>.

Presso le Università cilene furono pure chiamati i professori Paolo Rossi per la cattedra di Fisica per la Scuola di Ingegneria e Rosario Traina per quella di Anatomia e patologia presso la Facoltà di Medicina<sup>19</sup>. Renato Salvati arrivò da Roma nel 1911 e divenne Direttore artistico del Teatro Municipale di Santiago facendo venire dall'Italia musicisti, cantanti, filodrammatici da Beniamino Gigli ad Emma Grammatica, a Pietro Mascagni.

Ubaldo Grazioli nacque a Faenza, studiò musica a Bologna e si trasferì a Santiago nel 1924, dove fondò il Quartetto Paganini e poi l'Orchestra Grazioli. Fu primo violino nel Teatro Municipale di Santiago e fu apprezzato anche in Perù dove era chiamato per le principali ricorrenze. Morì nel 1987.

Renzo Peccennino nacque ad Ottone di Piacenza nel 1934 al confine con la Liguria, dove il padre faceva lo stagnino: arrivò da bambino a Valparaíso e studiò alla Scuola italiana dove iniziò e sviluppò la sua vocazione di disegnatore. Con lo pseudonimo di Lukas divenne caricaturista presso il giornale "La Unión", poi collaborò a "El Mercurio", "La Segunda" cileni, "O'Cruzeiro" del Brasile, "Squire" degli Stati Uniti. Partecipò al Salone Internazionale dell'Umore a Montreal e a moltissime mostre dove riscosse premi e riconoscimenti. Con fine ironia e grandissima bravura ha ritratto scene di vita e paesaggi urbani,

---

<sup>18</sup> ANNUARIO ITALO-CILENO, *Rassegna dell'attività italiana nel Cile 1948-1949*, Santiago, Ed. O.S.A.R.E., 1959.

<sup>19</sup> J. BLAYA ALLENDE, *Op. cit.*, p. 65.

in cui la collettività italiana viene guardata con occhio affettuoso: indimenticabili sono il suo *Bachicha de la esquina* o la Scuola Italiana di Valparaíso; non avendo mai voluto rinunciare alla cittadinanza italiana, nel 1987 il Governo cileno gli concesse la cittadinanza onoraria. Morì prematuramente a 54 anni nel 1988<sup>20</sup>.

Una famiglia di pittori è costituita dai Di Girolamo, Giulio il padre, Paolo, Vittorio e Claudio i figli che arrivarono in Cile nel 1948. Aprirono l'anno dopo una *Academia de Arte* e in 5 anni ebbero 250 allievi, poi la chiusero per seguire ognuno la propria vocazione. Giulio si dedica a cicli pittorici e musivi in edifici religiosi; Paolo fa l'illustratore e si specializza nella pubblicità grafica e nel disegno animato; Vittorio insegna nella Facoltà di Architettura di Santiago e di Valparaíso e si è inserito con fortuna nell'ambito televisivo; Claudio privilegia l'attività teatrale specie nel *Teatro de Ensayo de la Universidad Católica* di Santiago e contemporaneamente dipinge *murales* di chiese, collegi, stadi da Antofagasta a Valdivia ed è stato nominato *Jefe de la División de Cultura del Ministerio de Educación*. Le opere dei Di Girolamo si trovano in collezioni pubbliche e private di Canada, Stati Uniti, Messico, Brasile, Perù, Argentina, Spagna, Francia, Italia e Città del Vaticano.

Un benemerito della cultura italiana fu il professor Jaime Mosciatti che ha insegnato gratuitamente la nostra lingua a Concepción, Temuco, Los Angeles, Angol, del quale riporto queste frasi che non hanno bisogno di commento: "Mi reco a Temuco ogni venerdì pomeriggio superando i 167 km e ritornando nella stessa notte, dovendo quasi sempre stare in piedi nel pullman... Per esercitare bene l'insegnamento avremmo bisogno di sussidi didattici da parte del Governo italiano e di piccole biblioteche con dizionari, carte geografiche, antologie e brevi sintesi di storia e geografia della Penisola"<sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> LUKAS, *Apuntes Porteños, 450 años. Valparaíso 1536-1986, ediciones conmemorativas de los 450 años*, Valparaíso, Ediciones Universitarias, 1986. Il cognome Peccennino originario si è corrotto in Pecchenino per mantenere in castigliano il medesimo suono.

<sup>21</sup> Cfr. "Presenza", 5.6.1996.

Il professor Edoardo Tosti-Croce, docente presso la Facoltà di Medicina della *Universidad de La Frontera* di Temuco, specializzato presso l'Università di Torino in Scienze biologiche, è nato a Viña del Mar nel 1954 da padre laziale e da madre ligure. A Temuco con il viceconsole dottor Italo Capurro ha fondato il Circolo dei Professionisti di origine italiana, fa parte dell'Associazione Ligure del Cile e tiene un corso serale di lingua italiana patrocinato dall'Università locale (l'unica che offra un insegnamento di italiano permanente e non saltuario). Il professor Edoardo Tosti-Croce ricorda con giusto orgoglio che suo padre Gaetano, capitano del Genio Navale e medaglia d'argento al V.M., fu incaricato dello sgombero delle navi affondate nel porto di Genova per ripristinarne l'agibilità<sup>22</sup>.

Renato Albertini fece parte degli emigrati di La Serena: nacque a Piazzola di Rabbi (TN) nel 1932 ed arrivò in Cile nel 1952 dopo aver frequentato il liceo classico a Brescia. La sua famiglia visse le difficoltà dei coloni, ma Renato riuscì a riprendere gli studi, ripeté l'esame di maturità in Cile (*bachillerato*) e si laureò in Scienze biologiche nel 1961, vinse una borsa di studio dieci anni dopo presso l'Istituto di Ricerca Vascolare dell'Università di Milano, tornato in Cile, continuò la carriera universitaria diventando professore aggregato nella Pontificia Università Cattolica del Cile nel 1973.

Fece ricerca presso l'Istituto Etzel Benson Ford di Detroit e ricoprì la cattedra di Fisiologia a partire dal 1978. In questi vent'anni è stato direttore di Dipartimento e preside della Facoltà di Scienze Biologiche. Fa parte di società scientifiche nazionali e internazionali e ha ottenuto riconoscimenti da parte del Governo cileno e di quello italiano. Nella vita della nostra collettività è stato presidente del Circolo Trentino di Santiago, fondatore del CARI e consulente della Provincia Autonoma di Trento.

Di notevole rilievo è certamente il professor Albino Misseroni, che a Valparaíso per molti anni fu preside della

---

<sup>22</sup> Da ricordare anche Mafalda, sorella di Vittorio Montiglio, nata a Valparaíso nel 1904, che si dedicò all'insegnamento nella Scuola Italiana e poi ai bambini infermi nell'*Hospital Calvo Mackenna*, morì nel 1998.

Scuola Italiana, docente presso l'Università Cattolica ed è attuale presidente del Comitato Dante Alighieri.

Altre personalità italiane che hanno occupato posti eminenti nel panorama culturale cileno sono state Ettore Croxatto, premio nazionale per le Scienze e premio Houssay dell'OEA; Giovanni Garbarino, presidente della Società Italo-latino-americana di Etnomedicina e docente presso l'Università tecnica Federico Santa Maria di Valparaíso di cui è preside Adolfo Arata; Umberto Giannini premio nazionale di Filosofia e docente nell'Università del Cile; Pietro Rosso decano della Facoltà di Medicina e dal 2000 Rettore dell'Università Cattolica di Santiago; Giorgio Agostini docente di Psicologia nell'Università del Cile e l'elenco potrebbe continuare. Dal lontano 1936 è costituito a Santiago il Circolo dei professionisti universitari di origine italiana che mensilmente si riunisce per un incontro conviviale arricchito da una conferenza tenuta da un rappresentante della cultura italiana o cilena: i soci attualmente sono 50; un altro *Círculo de Profesionales Italianos* esiste a Temuco, è stato fondato nel 1995 e conta 30 iscritti. Anche a Valparaíso-Viña del Mar si riunisce dal 1974 il *Círculo de Profesionales Universitarios de origen italiano* che ha 40 soci.

## 6. - Le Associazioni.

Sono 15 le associazioni regionali italiane presenti in Cile, le quali tutte insieme danno vita al CARI (Comitato Associazioni Regionali Italiane) che si riunisce presso la Parrocchia italiana una volta al mese<sup>23</sup>; sono le eredi delle antiche e benemerite Società di Mutuo Soccorso che ormai per fortuna non hanno più ragione di esistere. Di queste restano le sedi che ampliate, modificate o costruite *ex novo* hanno dato vita ai club, ai circoli attrezzati per il tempo libero, la ristorazione, lo sport, gli incontri più o meno ufficiali.

<sup>23</sup> Le Associazioni sono Abruzzese, Calabrese, Campana, dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, del Lazio, Ligure, Lombarda, Lucana, Piemontese, Pugliese, Siciliana, Toscana, Trentina e Veneta.

Le associazioni stanno recuperando le tradizioni e la cultura della propria regione di origine e la loro vitalità dipende soprattutto dai legami che il presidente e il consiglio mantengono con la terra nativa in modo da non isterilire l'attività del gruppo soltanto in celebrazioni patronali o gastronomiche, ma di ampliarla a scambi commerciali, culturali, viaggi e soggiorni.

Uno dei presidenti più aperti a questi contatti con la Madrepatria è quello dell'Associazione ligure, l'ingegner Rodolfo Baffico, il cui padre nato nel 1901 a Conscente in comune di Nè (Genova), avendo una sorella sposata con un panettiere a Buenos Aires, si recò nel 1928 in Argentina, ma per il clima non felice, dopo un anno, si trasferì a Valparaíso attraversando le Ande da Mendoza a Los Andes su un carretto tirato da mule. Come tanti altri liguri aprì un negozio di *abarrotés* e nel 1933 si sposò per procura con Maria Eugenia Garibaldi di Conscente sua vicina di casa, che farà il viaggio per mare da sola, attraversando il Canale di Panama sulla nave *Orazio*.

Rodolfo nacque nel 1935; mentre il padre spostò successivamente la sua attività a Santiago e a Nuñoa, il figlio fu fatto studiare alla Scuola italiana di Santiago fino al liceo e si laureerà poi in ingegneria elettrotecnica divenendo ricercatore e segnalandosi per aver creato per la prima volta nel 1957 le strutture per la televisione cilena.

Venne mandato a fare un corso di perfezionamento nel 1960-62 al Politecnico di Milano e alla Marelli, dopo il quale rientrò presso l'Università del Cile fino al 1965. Trovò poi impiego presso la *Corporación de Fomento*, una specie di IRI per sviluppare l'industria elettronica, protetta in modo speciale dal Governo che aveva emanato una apposita legge per promuovere la produzione di televisori, telescriventi ecc.

Nel 1970 creò una fabbrica di *transistor*, una delle prime di America. Sposò nel 1965 una statunitense di origine giapponese dalla quale ebbe tre figli maschi; venne nominato consulente nell'ambito delle comunicazioni e del *marketing* e soprattutto mantenne stretti legami con l'associazione *Humanitaria*, lo Stadio Italiano, la nostra collettività.

Dal 1991 è presidente dell'Associazione ligure di Santiago, creata nel 1986, che oggi conta circa 600 iscritti con Valparaíso





Fig. 135 - Circoli italiani: in alto Valparaiso: ristorante *La Casona* e tribuna del campo sportivo dello *Stadio Italiano*; in basso a sinistra *Villa del Mar*; Viceconsolato e *Casa d'Italia*; *Villa Alemana*: ristorante dello *Stadio Italiano*.

e Temuco; parla perfettamente l'italiano e svolge una meravigliosa attività di coordinamento e di organizzazione dei suoi corregionali per la festa della Madonna della Guardia che si tiene ad agosto, l'incontro settimanale con il Consiglio dell'Associazione, i progetti per la Squadra Folkloristica, ma soprattutto dimostra straordinaria disponibilità a mantenere vitali rapporti con il Comune e la Provincia di Genova, i Comuni della Riviera più interessati dal fenomeno migratorio, la Regione Liguria e l'Associazione genovese dei Liguri nel Mondo.

Proprio in questi mesi sta cercando di realizzare il gemellaggio tra Valparaíso e Genova: conoscendo bene la collettività ligure in Cile giudica che dal punto di vista economico soltanto il 3% sia in condizioni disagiate, il 10% ha accumulato grandi e grandissime ricchezze, il restante ha raggiunto una buona agiatezza.

Un'altra attivissima associazione è costituita dal Circolo Trentino creato a Santiago nel 1973 che fa capo alla Parrocchia italiana, dove i soci si incontrano ogni due mesi per la Messa e il pranzo comunitario, nonché per la festa del patrono San Vigilio; altre iniziative sono il campionato di bocce, la consegna dei regali per i bambini a Natale, escursioni sulla Cordigliera. I trentini sono molto legati alle loro istituzioni italiane - Provincia e Regione - le quali hanno mandato sempre aiuti finanziari, materiale didattico, riviste, almanacchi, video relativi al Trentino, hanno facilitato le pratiche delle pensioni per chi ne aveva diritto, hanno organizzato visite di 15 giorni in Trentino per giovani ed anziani.

Esiste un altro Circolo Trentino a La Serena fondato anch'esso nel 1973, che oggi funziona splendidamente e fa parte della Società Italo-Trentina a cui si devono molte intelligenti iniziative delle quali si è detto. Da trentini provenienti da La Serena si è creato poi nel 1978 il Circolo Trentino di Copiapó. Tutti i soci dei circoli sono unanimi nel dimostrare grande riconoscenza a Bruno Fronza e Massimiliano Fedel rappresentanti della Regione Trentina che periodicamente visitano i corregionali, li aiutano e li incoraggiano.

L'Associazione Emilia-Romagna ha i suoi gruppi nel Nord a Coquimbo, nel Centro a Santiago e più frequenti nel Sud



Fig. 136 - Alcuni Circoli Italiani: in alto a sinistra Limache, Club Italo-Chileno; a destra Curicó, Società Mutuo Soccorso Italia; in basso a sinistra Quillota, Club Italiano e Ristorante degli Italiani; a destra Concepción, Galleria Italia.

dove sono sciamati parte degli antichi coloni di Capitán Pastene (si trovano a Capitán Pastene dove dal 1908 esiste il Club Italo-Cileno, Angol che nel 1989 ha dato vita al Circolo Italiano Emilia Romagna, Concepción, Los Angeles con l'Associazione Emilia Romagna fondata nel 1995, Purén, Temuco, Traiguén; a Lumaco il Circolo Italiano è in formazione) e molte sono le occasioni di incontro con gli emiliani dell'Italia.

Nello Gargiulo, nato a Castellammare (NA) nel 1952, laureato in agraria in Italia con *master* in Scienze dell'educazione in Cile, si occupa di cooperazione con i Paesi europei; è il presidente dell'Associazione campana di Santiago che conta 70 soci. I campani in Cile risultano al consolato 900, ma sono di certo di più; la loro fu un'emigrazione a catena di ambulanti che vendevano giocattoli, stoffe, corallo, abiti. Oggi i nipoti dei primi emigrati sono professionisti anche ad alto livello come ad esempio Giulia Romeo specializzata in Scienze sociali e docente presso l'Università del Cile.

Dell'attività dell'Associazione lucana si è già riferito quando si è parlato di Gerardo Inserrato.

Infine è importante ricordare l'annuale Festival Regionale della Canzone Italiana, promosso dall'Associazione Abruzzese con la collaborazione del CARI.

Insomma le associazioni regionali italiane stanno quasi tutte vivendo un momento intenso di iniziative e di coesione e si spera che questo porti a proficui e sempre più stretti legami per gente della stessa terra al di qua e al di là del mare<sup>24</sup>.

Un'ultima osservazione va fatta sulle sedi comunitarie in cui si incontrano i nostri connazionali in Cile: è commovente vedere quanto amore, quanta cura e quanto denaro hanno profuso in questi complessi, a volte monumentali, che sono cornice agli avvenimenti religiosi, culturali, sportivi, musicali,

---

<sup>24</sup> Oltre alle grandi feste comunitarie di Natale e Pasqua, molto sentite sono le ricorrenze dei patroni: per i calabresi San Francesco di Paola, per i veneti San Marco, per i toscani Santa Caterina da Siena, per i piemontesi Maria Ausiliatrice, per gli emiliani la Madonna di San Luca, per i liguri la Madonna della Guardia, per i lucani Sant'Antonio e San Rocco, per i trentini San Vigilio, per i campani la Madonna di Pompei, per i pugliesi San Nicola, per i lombardi Sant'Ambrogio.

gastronomici, folkloristici, dove tutti si sentono a casa; qui si vede che la comunità ha dato il meglio di sé.



Fig. 137 - Santiago: lo Stadio Italiano.



Fig. 138 - Santiago: lo Stadio Italiano.

Lo Stadio Italiano di Santiago veramente sontuoso si sviluppa su 45.750 mq, ha un campo di calcio, 14 di tennis, 4 di bocce, 2 piscine, la cappella officiata la domenica, sale di ricevimenti e di riunione, il ristorante e un personale di 200 unità.

Quello di Valparaíso, accogliente ed elegante, fondato nel 1981 presso il mare, è fornito di campo di calcio con tribuna, 6 da tennis, piscina per bambini e ristorante "La Casona".

Più raccolto e austero e particolarmente signorile è il palazzo porticato che a Viña del Mar ospita la Casa d'Italia e il



Fig. 139 - Santiago: l'*Hogar Italiano*, la casa di riposo per gli anziani.

Consolato, affacciato su un piccolo e bel giardino; piena di luce e di fiori, con grande scoperto, piscine, campi sportivi, edificio a vetrate e ampio portico è la Casa degli Italiani di Arica. A Temuco la Società Fratellanza Italiana ha inaugurato la nuova sede nel 1995 su un lotto di 4 ha in mezzo al verde, dove la sala del ristorante misura 600 mq; la Società Italo-Trentina di La Serena ha vari edifici modernissimi, funzionali, accoglienti su ben 14 ha che danno subito l'idea di quanto abbiano lavorato con intelligenza e dedizione i nostri connazionali. Copiapó possiede la Società Musicale e di

Beneficenza Italiana, la cui sede è stata inaugurata oltre un secolo fa (1876).

Curicó nel 1907 ebbe la Società di Mutuo Soccorso Italia, dove oggi si tengono corsi di italiano. Possiede un attrezzato bocciodromo e un buon ristorante. Anche a Los Andes dal



Fig. 140 - Santiago: l'attuale Mausoleo degli italiani.

1895 opera il bel Circolo Italiano che ospita incontri culturali e sociali, lezioni di italiano e un ottimo ristorante.

L'elenco potrebbe continuare per vari centri minori anche se non tutte le sedi sono così prestigiose: il Circolo Italiano di

Puerto Montt è ospitato generosamente presso una struttura di Pietro Cherubini, mentre ho trovato chiusa la Società Fratellanza Italiana di Punta Arenas. Questi edifici sono un po' la fotografia delle varie collettività, sono tanto più curati, caldi, festosi quanto più vitale e coesa è la comunità che li ha prodotti, sono appannati e superati quanto più la collettività è sfilacciata e in procinto di perdere la propria identità.



Fig. 141 - Valparaíso: il Mausoleo degli italiani.

Le nostre associazioni, le nostre comunità sono da sempre state particolarmente benefiche: ora che non è più necessario il mutuo soccorso, la loro filantropia si rivolge ad opere sociali di ampio respiro che sostiene con assiduità e generosità.

In questo ambito lavorano in modo particolare i gruppi femminili con operosa dedizione: il fiore all'occhiello degli italiani di Santiago è l' *Hogar Italiano*. Nel 1961 si comprarono 2500 mq e si costruì una struttura per gli anziani che sostituiva la *Casa Reposo Italia* comprata nel 1950 e troppo angusta. Presieduta e diretta da signore italiane, l'*Hogar* accoglie 60 anziani di cui un terzo invalidi (ma che ha la capacità di 80 letti) in edificio gradevole con assistenza medica, cappella, ampio giardino e ogni



*confort*: dal 1974 gli ospiti hanno anche a disposizione una casa estiva dove vengono portati a turno. È bello ricordare che buona parte di loro è assistita in forma gratuita o semi gratuita<sup>25</sup>.

Legati alle Società di Mutuo Soccorso di tutti i centri ricordati sono i Mausolei, i monumenti della memoria che uniscono tutti gli italiani nel momento conclusivo della vita dove l'identità etnica emerge e si impone con forza. Sono edifici architettonicamente importanti e sentimentalmente fondamentali, nei quali la collettività si riconosce, si stringe unita in un abbraccio prolungato che accoglie gli emigrati dell'Ottocento e continua, senza soluzione di continuità, fino ai nipoti e ai pronipoti di oggi e si proietta nell'avvenire con orgogliosa consapevolezza delle proprie radici.



Fig. 142 - Curicó: il Mausoleo degli italiani, edificato nel 1914.

<sup>25</sup> L. BAGGIO - P. MASSONE, *Op. cit.*, pp. 67-68.